



Finanze

Finanze federali: sfruttare una situazione di partenza più favorevole per rafforzare la sicurezza

06.11.2026

A colpo d'occhio

- Nei prossimi anni il bilancio della Confederazione sarà in pareggio grazie alla solidità delle imprese. Non vi è tuttavia alcun margine per spese superflue.
- Ora, il margine di manovra deve essere utilizzato per rafforzare la nostra capacità di difesa e quindi per le spese destinate alla sicurezza.
- Restano urgenti le riforme per contrastare la forte crescita della spesa sociale e salvaguardare l'attrattività della piazza economica nell'ambito dell'imposizione delle imprese.

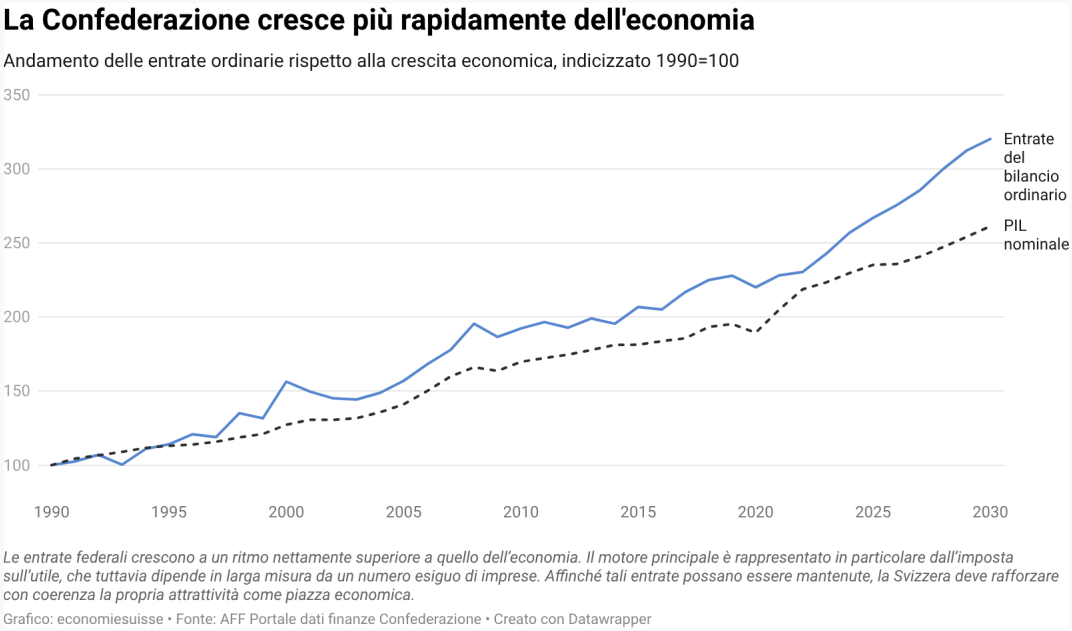
Ancora in primavera, nonostante il pacchetto di sgravio 27 (EP27), per i prossimi anni si prevedevano disavanzi strutturali. Nel frattempo, il quadro è migliorato: il preventivo 2027 e il piano finanziario fino al 2030 sono praticamente in pareggio. La Confederazione prevede infatti entrate nettamente superiori rispetto alle stime della primavera. Per il momento non sono necessarie ulteriori misure di sgravio per rispettare il freno all'indebitamento. Il Consiglio federale ha pertanto ritirato le misure già annunciate per correggere il preventivo 2027.

Le entrate fiscali crescono più dell'economia

Già per il 2026, la Confederazione prevede entrate dall'imposta sull'utile nettamente superiori a quelle inizialmente preventivate. Ciò è dovuto a versamenti fiscali sorprendentemente elevati nell'anno in corso, concentrati su poche imprese dei Cantoni di Zurigo, Lucerna e Basilea Città. Poiché tali entrate superano le aspettative, la Confederazione prevede un gettito più elevato dall'imposta sull'utile anche negli anni successivi. Per il 2027 sono attesi circa 19 miliardi di franchi, ossia circa 2 miliardi in più rispetto a quanto ipotizzato nell'ultimo piano finanziario.

Nel complesso, anche le entrate della Confederazione registrano una crescita sostenuta, superiore a quella dell'economia svizzera. Oltre all'andamento favorevole dell'imposta sull'utile, vi contribuiscono anche l'imposta integrativa e i previsti aumenti dell'imposta sul valore aggiunto.

Gli aumenti dell'IVA sono già inclusi nella pianificazione, ma devono ancora essere approvati dalla popolazione. Le entrate supplementari sono destinate al finanziamento parziale della 13esima rendita AVS e alla sicurezza e non sarebbero quindi disponibili per altri compiti della Confederazione.



Rafforzare la piazza economica per preservare un gettito fiscale elevato

Per quanto l'evoluzione delle entrate per il bilancio federale sia positiva, comporta anche dei rischi. L'imposta sull'utile assume un'importanza crescente per la Confederazione, ma una quota consistente del gettito proviene da poche imprese. A ciò si aggiungono le incertezze relative alle entrate derivanti dall'imposta integrativa dell'OCSE, per la quale mancano ancora valori empirici. Un gettito fiscale elevato non può pertanto essere dato per scontato. Presuppone un'economia competitiva e un contesto imprenditoriale attrattivo. Per garantirli anche in futuro, la politica finanziaria deve prestare particolare attenzione a condizioni quadro favorevoli all'economia e a una piazza economica forte.

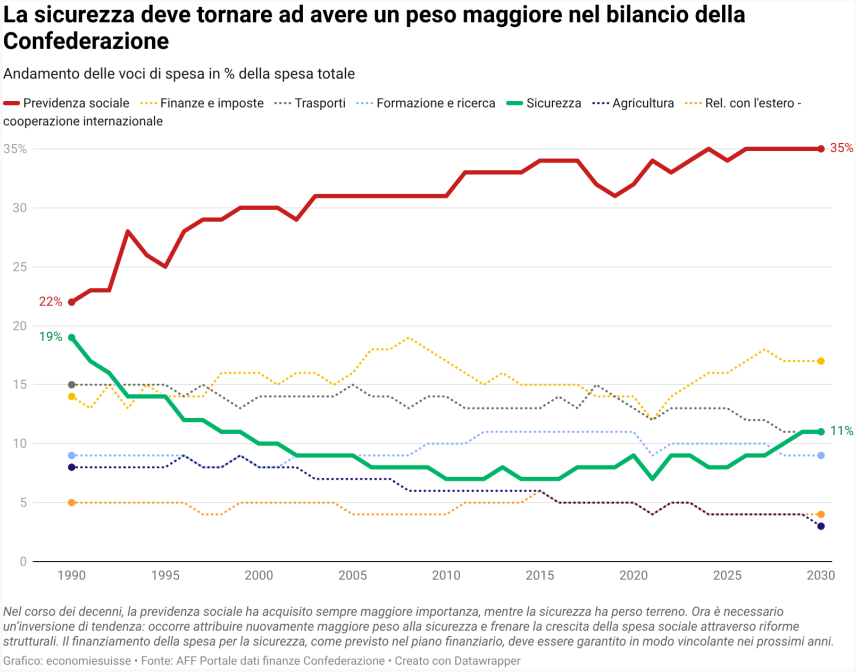
La forte crescita delle uscite richiede riforme

Anche le uscite della Confederazione continuano ad aumentare sensibilmente: da circa 91 miliardi di franchi nel 2026 a oltre 104 miliardi nel 2030. Si tratta di un incremento di oltre 13 miliardi di franchi in quattro anni. Quasi il 90% della crescita delle uscite tra il 2026 e il 2030 è riconducibile alla previdenza sociale, alla sicurezza e alla perequazione finanziaria. Altri settori, come i trasporti oppure la formazione e la ricerca, crescono in misura nettamente inferiore.

Questa evoluzione è dovuta, da un lato, a decisioni politiche. La 13esima rendita AVS approvata dalla popolazione costa alla Confederazione oltre un miliardo di franchi supplementare all'anno. Al contempo, alla luce della situazione geopolitica, il Parlamento ha deciso di destinare maggiori risorse all'esercito e quindi alla sicurezza della Svizzera.

Dall'altro, numerose uscite aumentano automaticamente, poiché il loro ammontare è stabilito per legge. Ciò riguarda in particolare la previdenza sociale e la perequazione finanziaria. Le spese per l'AVS crescono in modo particolarmente marcato e assorbono una quota sempre maggiore delle risorse federali. Di conseguenza, rimangono meno fondi per altri importanti compiti della Confederazione. Considerato l'aumento della speranza di vita, è quindi più che mai necessario stabilizzare a lungo termine il finanziamento dell'AVS mediante riforme strutturali. Tra queste figurano la verifica del catalogo delle prestazioni e l'adeguamento dell'età di riferimento. Finanziare ripetutamente l'aumento delle spese mediante imposte, tributi o contributi federali più elevati non è una soluzione sostenibile. Anche qualora la popolazione respingesse il previsto finanziamento supplementare della 13esima rendita AVS attraverso l'imposta sul valore aggiunto, un finanziamento mediante le risorse generali della Confederazione è fuori discussione.

È necessario intervenire anche nell'ambito dell'assicurazione invalidità, della riduzione individuale dei premi e delle prestazioni complementari. Anche queste uscite crescono sensibilmente e devono essere stabilizzate a lungo termine.



Nonostante il miglioramento, il Parlamento deve agire

Sebbene la situazione del bilancio della Confederazione sia nettamente migliorata, il margine di manovra finanziario rimane limitato. Le uscite continuano a crescere sensibilmente e si profilano già oneri supplementari. Sul fronte delle entrate, non è inoltre certo che l'evoluzione prosegua in modo altrettanto positivo rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

Da questa situazione di partenza derivano tre richieste centrali di economiesuisse al Parlamento:

- La sicurezza ha la massima priorità: l'attenzione deve ora concentrarsi sul rafforzamento dell'esercito. L'aumento delle spese fino all'1% del PIL deve essere garantito tramite il bilancio ordinario della Confederazione, se necessario ridefinendo ulteriormente le priorità nell'impiego delle risorse federali esistenti.

- Riforme strutturali delle assicurazioni sociali: le spese sociali crescono fortemente e sono in gran parte stabilite per legge. Di conseguenza, il margine di manovra per altri importanti compiti della Confederazione si riduce costantemente. Destinare ancora più fondi dal bilancio federale alle assicurazioni sociali non è una soluzione. Occorrono riforme strutturali, compresa una verifica delle prestazioni, per garantire un finanziamento sostenibile ed evitare un carico sempre maggiore per lo Stato e la popolazione.
- Salvaguardare l'attrattività della piazza economica: l'elevato gettito fiscale dipende in misura determinante da un'economia forte e competitiva. Una quota consistente delle entrate dall'imposta sull'utile proviene tuttavia da poche imprese. È quindi fondamentale garantire queste entrate a lungo termine e mantenere condizioni quadro attrattive per le imprese. Alla luce del futuro incerto dell'imposizione minima dell'OCSE, la Svizzera deve rafforzare in modo mirato la propria competitività. In primo piano vi sono gli incentivi fiscali a favore della ricerca e dello sviluppo.

Galerie

Il bilancio federale registra una forte crescita: entro il 2030 le entrate e le spese supereranno i 100 miliardi di franchi. Ciò corrisponde a un aumento di oltre 13 miliardi di franchi nell'arco di quattro anni (2026-2030). Nonostante l'andamento nettamente migliore delle entrate, il margine di manovra finanziario rimane limitato. A ciò si aggiungono oneri non ancora pienamente quantificati, quali il rafforzamento della sicurezza e il mantenimento dell'aliquota speciale dell'IVA per i servizi di alloggio. Allo stesso tempo, sussistono rischi considerevoli sul fronte delle entrate: in particolare, le imposte sull'utile dipendono fortemente da un numero ristretto di imprese, mentre per la nuova imposta complementare dell'OCSE non sono ancora disponibili dati empirici.

Ancora nella primavera del 2026 si prevedevano disavanzi strutturali compresi tra 0,6 e 2,0 miliardi di franchi per gli anni dal 2027 al 2030. Nel bilancio 2027 la situazione appare nettamente più tranquilla: fino al 2029 si registrano avanzi, mentre per il 2030 rimane solo un leggero disavanzo. Non sono quindi necessarie, per il momento, ulteriori misure di alleggerimento per il rispetto del freno all'indebitamento. Il bilancio federale è così praticamente in pareggio.

Questa buona situazione di partenza non è tuttavia un via libera a nuove spese, ma un'opportunità per rafforzare la sicurezza senza entrate aggiuntive.

Dal 1990 l'imposta sull'utile ha registrato un andamento nettamente più dinamico rispetto alle altre fonti di gettito e all'economia. Anche l'imposta sul reddito e l'imposta sul valore aggiunto sono cresciute in modo significativo, registrando un andamento superiore a quello del PIL nominale. Le tasse di bollo e l'imposta preventiva mostrano invece, nel lungo periodo, un andamento nettamente più debole o, rispettivamente, più volatile. L'imposta sull'utile assume quindi un'importanza sempre maggiore per il bilancio federale. Si tratta di uno sviluppo positivo, che però aumenta la dipendenza dalla tassazione delle imprese e, di conseguenza, l'importanza di condizioni attrattive della piazza economica.

Le entrate crescono in misura nettamente superiore al PIL nominale. L'imposta sull'utile e l'IVA registrano un aumento particolarmente marcato. La crescita è però influenzata in modo determinante da effetti straordinari, tra cui l'imposta integrativa e, a partire dal 2028, le entrate IVA supplementari destinate alla 13ª rendita AVS e al fondo per la difesa. L'aumento dell'IVA per l'ampliamento delle rendite dovrà ancora essere approvato dalla popolazione alla fine di novembre 2026. Il finanziamento supplementare delle spese per la difesa tramite un aumento dell'IVA non sarà probabilmente approvato dal Parlamento come previsto nel piano finanziario. Anziché di entrate supplementari, sono attualmente previsti contributi dal bilancio federale. Anche l'abolizione dell'aliquota speciale dell'IVA non sarà attuata, contrariamente a quanto pianificato, in base alla decisione del Parlamento. Le entrate supplementari previste, pari a circa 300 milioni, vengono quindi meno e devono ancora essere compensate.

Dal 1990 le entrate federali sono cresciute più rapidamente dell'economia svizzera. In linea di principio, esse si sviluppano in modo proporzionale al PIL nominale. Tuttavia, il crescente divario rispetto al PIL non significa che lo stesso risultato economico generi automaticamente entrate sempre maggiori. Esso riflette anche decisioni politiche quali aumenti delle aliquote fiscali e nuove imposte. Escludendo questi fattori straordinari, la crescita è dovuta principalmente all'andamento superiore alla media dell'imposta sull'utile.

L’andamento dell’imposta sull’utile è particolarmente marcato. Dal 1990 le entrate derivanti dall’imposta federale diretta sulle persone giuridiche sono aumentate in misura molto maggiore rispetto alla prestazione economica. Ciò è dovuto all’andamento superiore alla media degli utili d’impresa imponibili. Solo tra il 2010 e il 2025, la quota dell’imposta sugli utili rispetto alle entrate ordinarie della Confederazione è aumentata dal 13% circa al 20%. Le imprese contribuiscono quindi in misura sempre maggiore al finanziamento della Confederazione. Le entrate dipendono però in larga misura dal successo di poche grandi imprese. Per garantire queste entrate a lungo termine, è fondamentale disporre di condizioni quadro competitive.

Le entrate derivanti dall’imposta sull’utile sono fortemente concentrate: una piccolissima parte delle imprese contribuisce alla maggior parte del gettito fiscale. Poiché l’imposta sull’utile finanzia al contempo una quota sempre maggiore del bilancio federale, aumenta la dipendenza da poche imprese. Questa concentrazione rappresenta un rischio per l’andamento delle entrate e sottolinea l’importanza di condizioni di localizzazione attraenti.

Dal 1990 la spesa federale è cresciuta più rapidamente dell’economia. La spesa per la previdenza sociale ha registrato un aumento particolarmente marcato. I fattori trainanti sono in particolare l’AVS, l’AI, il sussidio dei premi di cassa malati e le prestazioni complementari. Anche la formazione e la ricerca, i trasporti, nonché le finanze e le imposte hanno registrato una crescita superiore al PIL nominale. Per quanto riguarda le finanze e le imposte, sono soprattutto le quote cantonali sulle crescenti entrate federali e la perequazione finanziaria a trainare la spesa. La sicurezza costituisce la grande eccezione: il livello delle spese, dopo il forte calo registrato dal 1990, è tornato solo da pochi anni al livello di allora e ora dovrebbe aumentare in modo significativo. Il pacchetto di sgravio 27 frena la crescita della spesa soprattutto nei settori non vincolati della formazione e della ricerca, della cooperazione internazionale e dell’agricoltura.

Con una quota pari a circa il 35% della spesa complessiva, la previdenza sociale rappresenta di gran lunga la voce di spesa più consistente della Confederazione. Poiché gran parte di questa spesa è vincolata per legge e continua a crescere fortemente, questo settore assorbe una quota sempre maggiore dei fondi generali della Confederazione, lasciando sempre meno margine di manovra per altri compiti. Per stabilizzare la crescita della spesa,

sono necessarie riforme strutturali dei sistemi previdenziali, in particolare un innalzamento dell'età di riferimento nell'AVS.

La ripartizione delle spese federali ha subito un netto cambiamento dal 1990. La quota destinata alla previdenza sociale è aumentata dal 22% circa al 35% della spesa totale. Contemporaneamente, la quota destinata alla sicurezza è scesa dal 19% circa a meno del 10% in alcuni periodi. Altri settori di competenza hanno subito cambiamenti relativamente modesti. L'andamento suggerisce che le risorse rese disponibili dopo la fine della Guerra Fredda e una parte considerevole del margine di manovra finanziario aggiuntivo siano state destinate principalmente al potenziamento della previdenza sociale. Ora è necessaria un'inversione di rotta: occorre dare nuovamente maggiore peso alla sicurezza e frenare la crescita della spesa sociale attraverso riforme strutturali. Il previsto rafforzamento della sicurezza va nella giusta direzione, ma il suo finanziamento deve ancora essere garantito in modo vincolante.

FAQ sul freno all'indebitamento

Perché è importante avere finanze pubbliche sane?

Un bilancio in pareggio evita di accumulare nuovi debiti, che comportano costi annuali per gli interessi e gravano sulle generazioni future. Inoltre, una spesa stabile garantisce prestazioni affidabili e il rischio di improvvisi aumenti delle imposte per finanziare lo Stato è relativamente basso. Finanze pubbliche solide sono quindi un importante vantaggio competitivo della Svizzera.

Quali opportunità offrono delle finanze pubbliche sane?

Un Paese con un debito sostenibile ha decisamente più margine di manovra rispetto a uno Stato fortemente indebitato. Questo può essere determinante soprattutto in periodi difficili o straordinari. Se uno Stato deve indebitarsi sempre di più anche quando l'economia va bene, non solo aumentano le spese annuali per gli interessi, ma cresce anche il rischio di non poter agire con sufficiente decisione in caso di crisi.

A che punto è la Svizzera in materia di indebitamento?

Il debito pubblico della Svizzera è moderato rispetto agli standard internazionali. Uno dei motivi principali di questo indebitamento contenuto è il freno all'indebitamento.

Cos'è il freno all'indebitamento?

Il freno all'indebitamento è una regola per garantire la stabilità del bilancio. Assicura che, a lungo termine, la Confederazione non spenda più di quanto incassi. In questo modo non solo si evita che la Svizzera si indebiti sempre di più, ma si garantisce anche che la spesa pubblica venga costantemente riesaminata e gerarchizzata in base alle priorità. Questo favorisce un'amministrazione efficiente. L'indebitamento, invece, favorisce gli sprechi.

Perché è stato introdotto il freno all'indebitamento?

Negli anni Novanta la Confederazione registrava deficit elevati. Il debito cresceva rapidamente. Per fermare questa tendenza, è stato creato il freno all'indebitamento. Nel 2001 l'85% dei votanti si è espresso a favore. È in vigore dal 2003.

Cosa ha portato finora il freno all'indebitamento?

Dalla sua introduzione, il bilancio federale si è stabilizzato. La Svizzera è riuscita a evitare nuovi debiti e persino a ridurre in parte l'ammontare complessivo del debito. Le misure di emergenza della Confederazione per il coronavirus hanno sì portato a un nuovo aumento del debito, ma nel complesso la Svizzera oggi sta meglio rispetto a prima dell'introduzione del freno all'indebitamento.

La Confederazione può spendere soldi in più durante una crisi nonostante il freno all'indebitamento?

Sì. In situazioni straordinarie, il freno all'indebitamento permette espressamente alla Confederazione di stanziare fondi aggiuntivi.
Lo si è visto, per esempio, durante la pandemia di Covid-19: la Confederazione è riuscita a mettere a disposizione miliardi in poco tempo per affrontare la crisi. Il debito causato da queste spese straordinarie deve però essere ripagato.

Con il freno all'indebitamento, la Confederazione deve sempre risparmiare?

No. Il freno all'indebitamento non stabilisce per quali voci la Confederazione possa spendere i soldi. Richiede però che le spese complessive non superino le entrate e che, di norma, siano interamente finanziate da queste ultime. Quando l'economia va male, la Confederazione può spendere di più. In un periodo di boom economico, invece, deve risparmiare un po' di più.

Sono possibili anche nuovi compiti e spese aggiuntive. La politica deve però stabilire come finanziarli: o si generano nuove entrate oppure si ridefiniscono le priorità delle risorse esistenti. Attualmente sta succedendo proprio questo nel caso dell'esercito: in un periodo di incertezza, la difesa viene rafforzata.

Dopo oltre 20 anni, il freno all'indebitamento è ancora necessario?

Sicuramente sì, perché il suo principio di base è rilevante oggi proprio come lo era al momento della sua introduzione: lo Stato deve poter finanziare i propri compiti correnti a lungo termine e, allo stesso tempo, avere sufficiente margine di manovra per reagire alle crisi. Per questo economiesuisse si impegna per il mantenimento del freno all'indebitamento.

Chi decide per cosa e quanto spende la Confederazione?

Il Consiglio federale elabora a metà anno il preventivo per l'anno successivo. In linea di principio, le entrate e le uscite previste devono essere in pareggio, poiché il bilancio è soggetto al freno all'indebitamento. È il Parlamento a decidere in via definitiva sul preventivo. A fine anno, il Parlamento discute il preventivo e il piano finanziario, che illustra non solo l'esercizio finanziario successivo, ma anche l'andamento finanziario dei tre anni seguenti.

Da dove provengono le entrate della Confederazione?

La principale fonte di entrate per la Confederazione è l'imposta federale diretta sulle persone fisiche e sulle imprese. Anche l'imposta sul valore aggiunto, che viene riscossa sull'acquisto di beni e servizi, contribuisce in modo significativo alle entrate. Altre fonti di entrate sono le imposte di consumo, come l'imposta sugli oli minerali e quella sul tabacco, e l'imposta preventiva, che viene riscossa soprattutto sui dividendi e sugli interessi.

Per cosa spende di più la Confederazione?

La voce di spesa più consistente è quella della previdenza sociale, che assorbe oltre un terzo del bilancio federale. Altre voci di spesa importanti sono la perequazione finanziaria, i trasporti, la formazione e la ricerca.



Lea Flügel
Responsabile supplente del Finanze e Servizi



Frank Marty
Responsabile del Dipartimento Finanze e fiscalità, membro della direzione allargata

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch